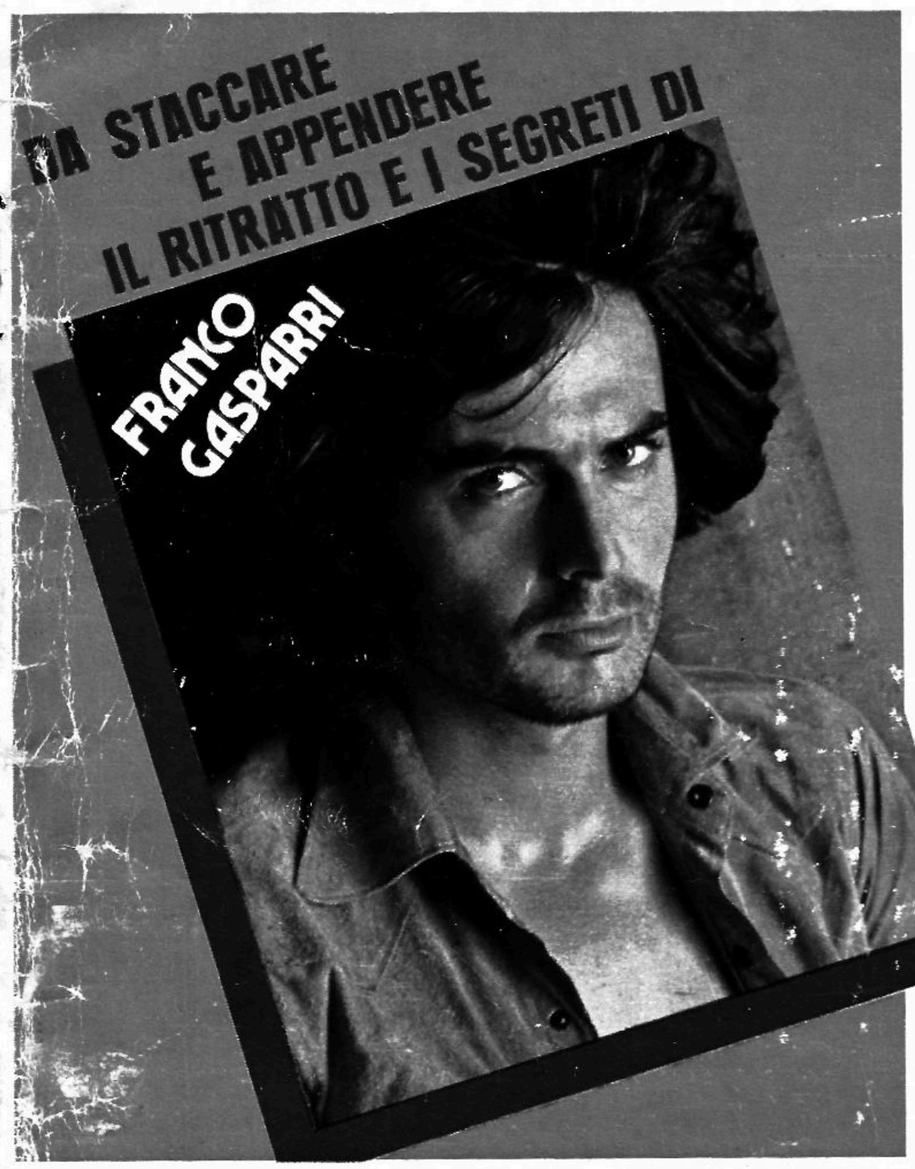
NOVELLA SETTIMANALE DI ATTUALITÀ L. 600

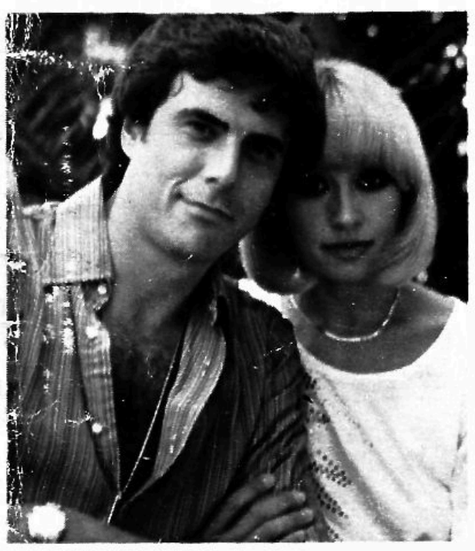
2000

Sped. in abb. post. - Gruppo II/70 - Anno LXI - 8 aprile 1980 n. 15 FIEG

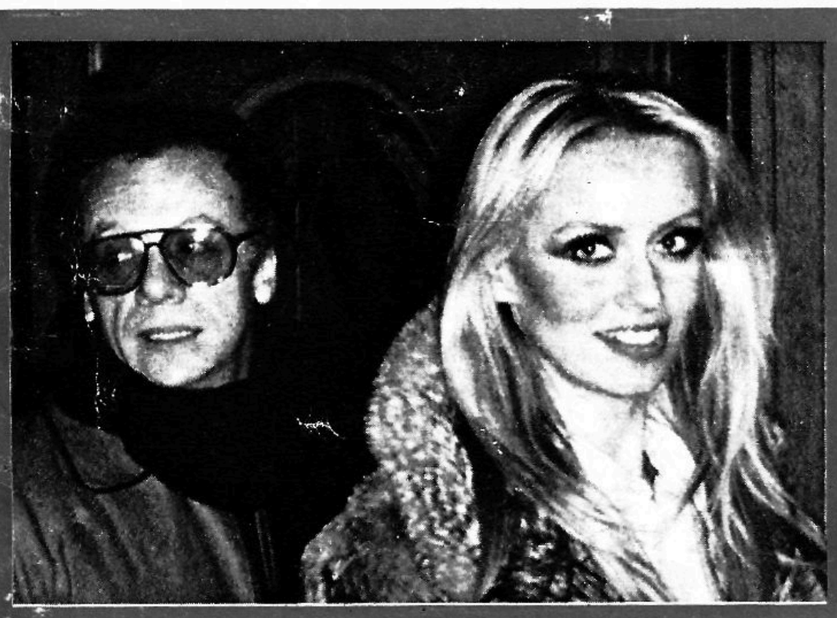
Julio corteggiava tutte ma lei era il suo unico amore

DA STACCARE E APPENDERE IL RITRATTO E I SEGRETI DI FRANCO GASPARRI





La Carra' perde la testa per un divo argentino



Dorelli - Guida: il flirt di cui parla tutta Roma

Iglesias tradito: LA SUA DONNA SPOSA UN ALTRO!

DITELO AL DIRETTORE

Scrivete a Sandro Mayer - Novella 2000 - Via Angelo Rizzoli 2 - 20132 Milano

BELLA «TOSCA» IN TV, PERÒ...

Ho visto «Tosca» in Tv. Bellissima, e gli interpreti tutti bravi. Non ho capito però perché per dirigerla abbiano chiamato un maestro dal Giappone.

(Teresa O., Vicenza)

Non l'ho capito neppure io. Sì, mi sembra affascinante che oggi il teatro Alla Scala entri nelle nostre case attraverso il video con tutta la sua grandiosità. «Tosca» mi è sembrato uno spettacolo stupendo. Tuttavia, senza voler togliere nulla alla brava Kabaiwanska e altri artisti, mi domando perché solo un italiano, Pavarotti, facesse parte del cast. Per una volta che il palcoscenico del teatro milanese può arrivare fino nelle più sperdute campagne, mi sarebbe piaciuto vedere alla ribalta qualcuno dei nostri artisti. Mi risulta che i nostri cantanti lirici sono apprezzati nel mondo e vengono continuamente scritturati. Perché allora, in un'occasione unica come quella di «Tosca» in tv, il tempio della lirica non si è aperto per i cantanti italiani? Quanto al giapponese, nulla contro di lui: è stato bravissimo. Ma possibile che per un'opera italiana in un teatro italiano non si trovasse un altrettanto valido maestro italiano?

A CHI PIACCIONO I FILM D'AMORE?

Perché oggi non si vedono più quei bei film d'amore di una volta? E poi dicono che il cinema è in crisi. Per forza! Le storie sentimentali ormai appaiono solo sul video...

(Sandra P., Palau)

Non è vero che non ci sono più film d'amore. Ne ho visto uno delizioso proprio l'altra sera. Si intitola «E ora: punto e a capo», con Burt Reynolds, Candice Bergen e Jill Claybourgh. Ma il cinema era vuoto! Dove proiettavano «Inferno», giallo, e «Il lupo e l'agnello», comico, non si riusciva a entrare perché la folla aveva invaso l'atrio. Perché non ci sono film d'amore oggi? Perché sono troppo pochi i romantici che vanno ancora a vederli: quindi perché farli?

CHE BELLE QUELLE BRUTTE FOTO!

Guardo con curiosità ogni settimana le immagini raggruppate nella rubrica «Le foto che vorrebbero strappare». Mi divertono e trovo che rendano giustizia a noi donne che, per ovvi motivi, non sempre possiamo sembrare impeccabili. Anche mio marito le guarda e ha imparato ad ammirare un po' meno le attrici perché ha capito che ricoperte dai ceroni tutte le donne possono essere più belle. Una curiosità: ma dove trovate quelle foto?

(Patrizia F., Sondrio)

In un archivio segreto dove le Vip non possono entrare per strapparle.

BOSÉ NO, CABRINI SÌ

Perché è stato così cattivo da fare un poster di Miguel Bosé con il fisico coperto dall'acqua della piscina? Non ce lo poteva far vedere fuori dall'acqua, spogliato?

(Carla S., Potenza)

Ne ho ricevute tante di lettere come la sua, Carla. Non è colpa mia! Bosé non ama farsi fotografare in costume. In compenso, siamo riusciti ad avere le foto di Cabrini spogliato come migliaia di lettrici desideravano. Le pubblicheremo nel prossimo numero.

Ma, a proposito di Bosé, devo dirvi un'altra cosa. Abbiamo pubblicato il suo numero di telefono nella scheda che accompagnava il poster. Era 4553845. Accanto c'era il suo indirizzo: Avenida Generalissimo 23 Madrid. Ovvio che il telefono era quello della Spagna e non di una qualunque città italiana come avete pensato.

IN DIFESA DELL'ALTA MODA

Vedo sui giornali in questo periodo le foto delle collezioni di alta moda italiana. Trovo assurdo che nel 1980, con tutti i guai che abbiamo, si illuda la gente. Come ci si può permettere, oggi, di affrontare una spesa tanto alta per acquistare simili vestiti?

(Daria P., Spoleto)

Non sono d'accordo. L'alta moda italiana costituisce una delle industrie più potenti del nostro paese. Viene esportata in tutto il mondo, portando un reddito alla nostra dissestata bilancia dei pagamenti. Inoltre, l'alta moda dà lavoro a migliaia di persone. L'abolizione sarebbe un duro colpo per la occupazione. È vero, quasi nessuno può permettersi oggi abiti che costano così tanto. Ma da queste sfilate nascono le leggi della moda, dalle quali restano influenzati anche i sarti che confezionano abiti da poco.

SANDRO MAYER

UNA SETTIMANA 2000

● È un numero da sfogliare subito e da leggere d'un fiato, pieno di notizie che hanno incuriosito e rallegrato anche noi. La nostra Ornella Ferrario, reduce da un viaggio in Argentina, ha scoperto a Buenos Aires il segreto di **Raffaella Carrà**: la nostra soubrette, che laggiù è diventata una diva, ha perso la testa per un famoso compagno di lavoro. (**L'intervista è da pagina 4**). Subito dopo, un altro servizio «pettegolo»: **Ursula Andress** è davvero la mamma di **Bo Derek**, la Venere degli anni Ottanta? E com'è nata questa voce? (**La risposta da pagina 6**). Ed ecco, per i «nostalgici» delle cronache ruggenti, un grande ritorno: quello di **Titti di Savoia** (**da pagina 8**)

● Gli piacciono giovani e vecchie, bionde e brune, magre e grasse: è il playboy della musica leggera internazionale, il seduttore dalla voce «divina». In realtà **Julio Iglesias** ha amato ed ama una sola donna: sua moglie **Isabel.** Quando, due anni fa, lei chiese prima la separazione e poi l'annullamento del matrimonio, Julio non ne fece un dramma: era convinto che gli sarebbe bastato poco per riconquistarla, e, soprattutto, che fosse un'impennata dettata dalla gelosia. Invece Isabel ha fatto sul serio, al punto che nei giorni scorsi ha annunciato che si risposerà con un noto possidente spagnolo. Appresa la notizia, Julio ha perso la testa. Lui, l'uomo più amato del mondo, è volato a Madrid e ha supplicato Isabel di non lasciarlo, di concedergli un'ultima possibilità. Tutto è stato inutile. Iglesias è tornato a casa sconfitto. Sembra la «trama» di una sua canzone strappalacrime, invece è un dramma vero. (**Il servizio è da pagina 20**).

● L'inserto «Proibito» (**da pagina 27**) è particolarmente ricco di foto e notizie «luce rossa». E questa settimana vi riserva, al centro, una sorpresa: il super-ritratto di **Franco Gasparri** con due pagine fitte di notizie che «mettono a nudo» il divo dei fotoromanzi. Si confessa «intimamente» **Giuseppe Pambieri**, il bello della Tv (**da pagina 39**), e la nostra galleria dei sirenetti vede in vetrina un personaggio d'eccezione: **Walter Chiari.** Ciao a tutti.

MARIA VENTURI

RAFFAELLA CARRA', IN ARGENTINA PER GIRARE UN FILM,

IL SUO CUORE BALLA IL TANGO

La soubrette, stregata dal divo sudamericano Jeorge Martinez, anche se non lo ammette è turbata: non può infatti dimenticare d'un colpo il suo solido legame con Boncompagni

di **ORNELLA FERRARIO**

Buenos Aires, *aprile*

Si schiaffeggiano, si abbracciano, si toccano; tutto per esigenze cinematografiche. Poi, al termine delle riprese scoppiano in sonore risate, come per decantare l'atmosfera, si abbracciano ancora e tenendosi per mano, all'alba o al tramonto non importa, vanno a mangiare un filetto o una pizza al primo ristorante che trovano aperto.

Sono Raffaella Carrà e l'attore Jeorge Martinez; lei, popolarissima oltre che in Italia anche in America Latina, lui adorato al suo paese come può esserlo da noi Renato Zero. Stanno girando insieme, a Buenos Aires, un film musicale diretto da Gino Landi, il coreografo che con Raffaella ha lavorato per anni alla televisione italiana, il suo amico fraterno. Eppure, malgrado la lunga amicizia, anche Gino Landi viene trascurato per amore di Martinez. Pare non ci sia posto per lui al tavolino del ristorante dove Jeorge e Raffa mangiano allegramente alla fine del lavoro, guardandosi negli occhi...

Raffaella, in Argentina parlano tutti di questa «sbandata» sentimentale, dell'amore scoppiato tra te e Jeorge. C'è qualcosa di vero?

«Ma perché, è forse proibito avere rapporti cordiali con il proprio partner? Jeorge è carino, simpatico, gentilissimo, mi parla del suo paese e io, che sono innamorata dell'Argentina, l'ascolterei giorno e notte».

Gino Landi la chiama e Raffaella interrompe la chiacchierata, ricomincia a girare. Siamo al teatro Coliseum, in Avenida De Julio, al centro della città. Luci, ciak, la scena si ripete; in un angolo, ad aspettare il suo turno, c'è Jeorge Martinez, attento, lo sguardo fisso su Raffaella. Le sorride, le strizza l'occhio, lei arrossisce persino, è in calzamaglia e body nero con una vestaglia di raso rosso sulle spalle. È proprio fatale! Altra pausa.

Al tuo paese ci pensi mai? Ai tuoi amici, a tua mamma, al tuo eterno fidanzato Gianni Boncompagni? Non soffri di nostalgia?

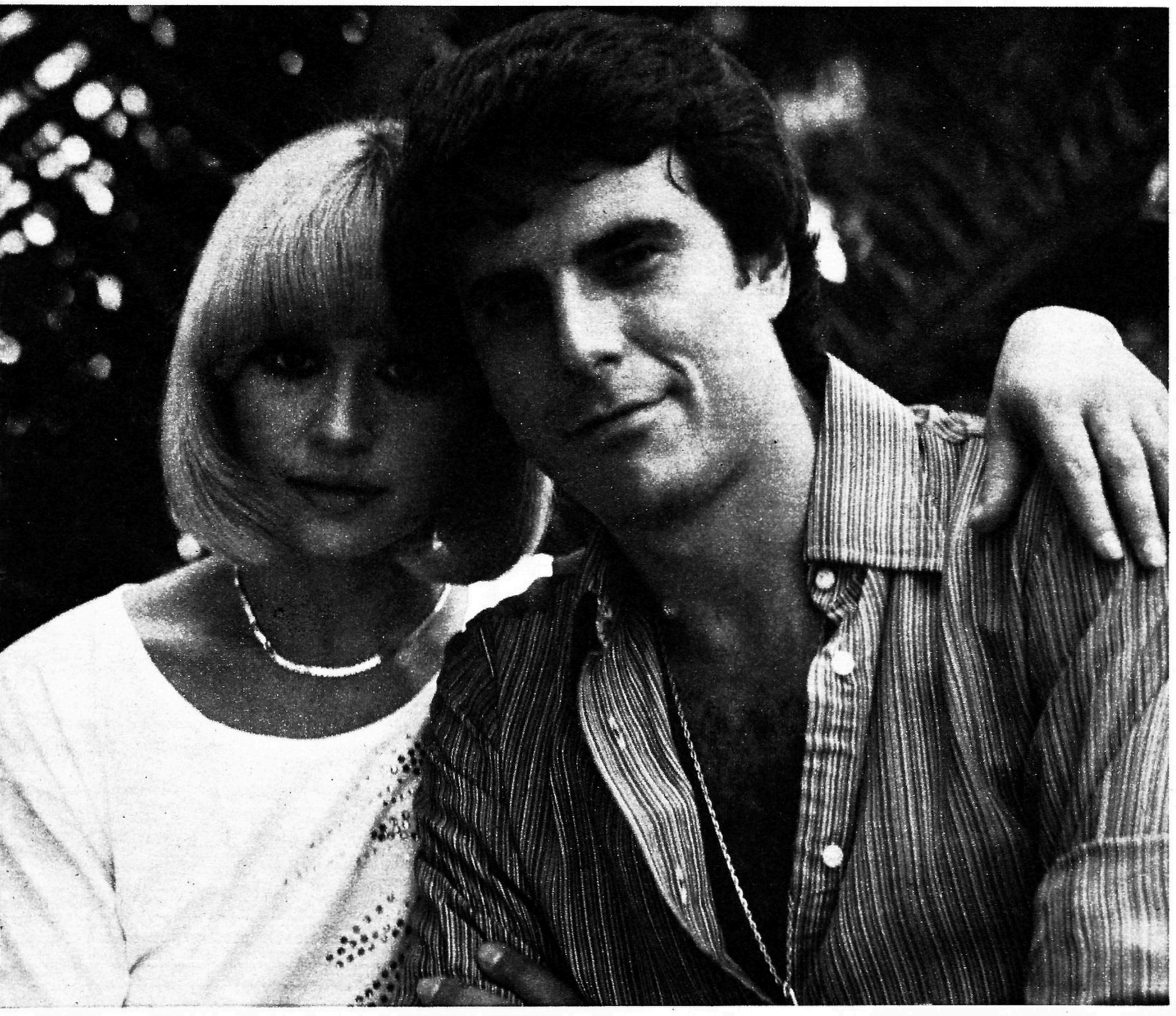
«Non so che cosa voglia dire la nostalgia, mi trovo bene in qualsiasi parte del mondo. E poi qui io sono di casa, ci vivo ormai sei mesi all'anno e la gente mi ama, ho tanti amici. Sì, mi manca mia madre, a lei sono molto legata; e poi ha attraversato un periodo difficile in cui non stava molto bene di salute e questo mi ha dato molte preoccupazioni. Però adesso sta bene grazie al cielo e ci sentiamo almeno una volta la settimana, lei sa dove trovarmi quando ha bisogno di me. Perché parlare di Gianni Boncompagni? Lo hai già definito il mio eterno fidanzato no? Gianni è il legame vero, solido, fa parte della mia vita, ma oltre all'amore c'è il lavoro e il lavoro che mi piace oggi mi tiene qui, in Argentina».

Accanto a Jeorge, bello, ricco, amatissimo da tutti...

«E se lo merita, è una persona dolcissima e ha un grande rispetto per tutti. Inoltre è anche un bravo attore, è molto bello lavorare con lui».

I presupposti per la classica «sbandata» ci sono, tutti. Raffa è lontana da casa, lontana dal suo giro, dalla famiglia, dal fidanzato-manager (che qui è presente soltanto come coauto-

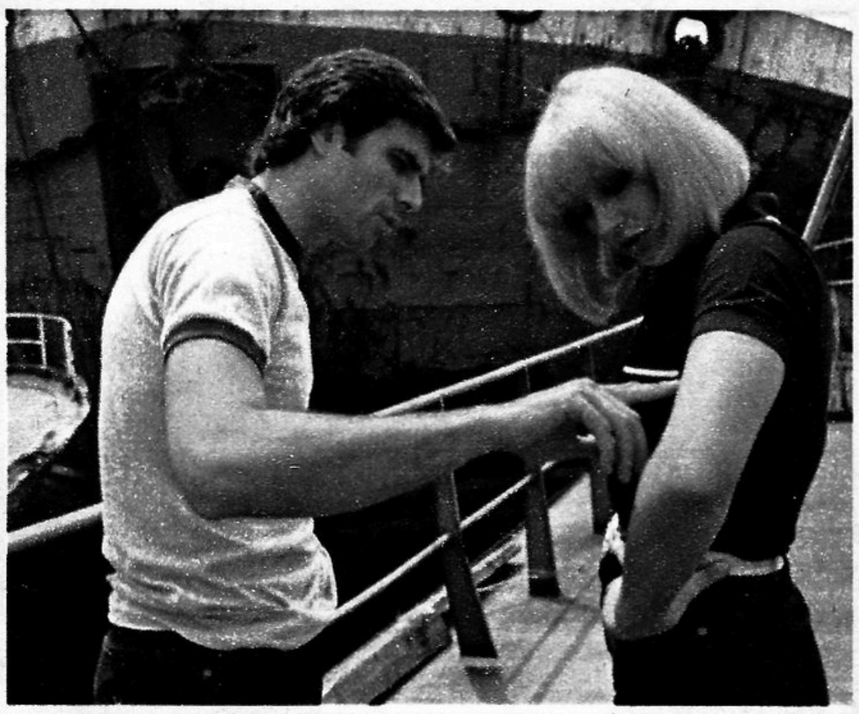
• *continuazione alla pag. 6*



SONO INSEPARABILI

Buenos Aires. Raffaella Carrà e Jeorge Martinez sono gli interpreti principali di un film musicale diretto da Gino Landi, «Barbara». Il film narra la storia di una famosa soubrette, appunto Raffa, che si innamora di un giovane e bellissimo miliardario il quale, per mettere alla prova i suoi sentimenti, si finge povero e solo. Raffaella e Jeorge si sono talmente immedesimati nella storia che sono diventati inseparabili anche fuori dal set. «Jeorge è molto dolce, non si può non volergli bene», dice Raffaella Carrà.

HA PERSO LA TESTA PER IL SUO GIOVANE PARTNER



GIOCANO COME BAMBINI

Raffaella e Jeorge stanno lavorando ma lui non perde l'occasione per colmarla di attenzioni. «Che cosa hai fatto al braccio?», le chiede (foto in alto), poi, dopo qualche battuta scherzosa la prende improvvisamente fra le braccia e gioca con lei. Sembrano due ragazzini.

PIÙ GIOVANE DI LEI

Ancora un'immagine fuori scena di Raffaella (37 anni) e Jeorge Martinez: l'attore, che ha 27 anni, è in Sud America popolare come da noi Renato Zero. La soubrette è al suo grande rilancio cinematografico dopo un lungo periodo di inattività. In Italia, non appare in televisione da più di un anno e probabilmente non la rivedremo fino al Natale dell' '80. «Non sono emigrata in Argentina perché in Italia non mi vogliono», dice, «ma soltanto perché non avevo niente di nuovo da dire al pubblico».

• *continuazione dalla pag. 4*

re delle canzoni che la soubrette presenta nel film) e, pur non soffrendo di nostalgie, trova senza dubbio piacevole adagiarsi nell'amore, nella simpatia e nella gentilezza del partner di lavoro. Martinez, più giovane di lei di qualche anno, la tratta con la stessa aria dolce e protettiva che si usa con una ragazzina alle prime armi. Un gioco pericoloso, anche per una persona lucida e piena di autocontrollo come Raffaella.

Inutile chiederle ancora qualcosa su Jeorge. Raffaella è una che non ha mai voluto parlare del suo legame sentimentale con Gianni Boncompagni, legame che dura ormai da quindici anni, figurarsi se adesso vuole ammettere la simpatia, l'attrazione che la lega a Jeorge. C'è, questo è fuor di dubbio. Se ne sono accorti tutti quelli che lavorano con lei sul set del film; l'hanno commentata i maligni dicendo: «Adesso, sulle soglie dei quarant'anni, è normale prendere un'infatuazione per uno come Martinez, che ha soltanto ventisette anni ed è pieno di gioia di vivere». Raffaella non lo ammetterebbe mai; lascia che questa storia viva da sola, in maniera autonoma. Non importa se avrà la durata di un film o se potrà avere un seguito nella sua vita. L'Argentina è lontana, il caldo, il sole danno alla testa. Pensare è proibito, se si è infatuati. Azzardiamo noi un bilancio.

Hai mai pensato a sposarti, ad avere dei figli?

«A sposarmi no, non ci ho mai pensato, non mi interessa. Ai figli sì, ci ho pensato spesso e ci penso. Nel momento in cui li desideravo tanto non sono venuti, pazienza! Adesso devo pensare al lavoro, un figlio non potrei permettermelo!».

Da più di un anno manchi dal mondo dello spettacolo italiano. Tornerai in Italia Raffaella? Ti rivedremo in televisione tra qualche mese?

«Lo spero. Ho bisogno di arricchirmi dal punto di vista artistico, di trovare una spinta diversa e per trovare tutto questo mi è molto utile lavorare all'estero, fare esperienze lontana da casa mia».

Non ti mancano le tue radici?

«Le mie radici sono a Bellaria, dove sono nata, e Bellaria mi mancherà in qualsiasi posto del mondo. L'importante è che alla fine di ogni giornata io possa avere qualcuno con cui e a cui brindare. Qui c'è».

ORNELLA FERRARIO

L'ASSURDA E CLAMOROSA RIVELAZIONE

CHE BUGIA, BO! NON

Per creare altro interesse attorno alla nuova diva americana si è

di **ANNA VITALI**

Los Angeles, *aprile*

Nessuna attrice, negli ultimi dieci anni, ha avuto un lancio pubblicitario più robusto di Bo Derek, la ragazza che nel film *10* fa l'amore al sostenuto ritmo del *Bolero* di Ravel. Per attirare l'attenzione su di lei, si è detto e ridetto che il suo maturo marito-manager, John Derek, è lo stesso che ha lanciato e sposato, più di vent'anni fa, la notissima e sempre bellissima Ursula Andress.

Tanto è bastato perché cominciassero i confronti tra le due «signore Derek», l'attuale e la ex, e perché il nome di Bo (che all'anagrafe si chiama banalmente Mary) rimbalzasse tra America ed Europa.

IL SUO MITO STA PERDENDO QUOTA

Il film *10* ha avuto successo ma non come si sperava. Così il grande lancio di Bo rischiava di perdere quota, come quei razzi che a una certa altezza fanno una curva, un sospiro e precipitano. Invece, in coincidenza con il quarantaquattresimo compleanno di Ursula, che è una marzolina, in America è scoppiata la bomba, la «grande rivelazione»: Bo sarebbe nientemeno che la figlia di Ursula Andress. I confronti hanno ripreso vigore: è vero, Bo assomiglia molto a Ursula, ha la stessa struttura, spalle larghe e fianchi stretti, lo stesso colore di capelli, perfino gli stessi zigomi... Qualcuno ha fatto notare che c'è perfino la necessaria differenza d'età: 44 anni Ursula, 23 Bo. Ma a questo punto, il castello ha cominciato a crollare, abbattuto da solide argomentazioni: ventitré anni fa, la Andress era giusto sposata a Derek: possibile che Bo abbia sposato... suo padre? Altri, ancora più maliziosi, hanno dato la botta decisiva a Bo, ricordando che la «nuova diva» era già un'affermata fotomodella cinque anni fa, quando su una spiaggia della Grecia ha incontrato l'attuale marito, e che allora dimostrava molto più di diciott'anni. A occhio e croce, questi informatissimi attribuiscono a Bo trent'anni, età che la rende molto improbabile come figlia della Andress.

Se questa clamorosa «parentela segreta» è una storia, chi l'avrebbe diffusa? I detrattori dei coniugi Derek non hanno pietà e incalzano: sono stati loro, molto probabilmente, per assicurarsi altra pubblicità, altro clamore. E così smontano il fenomeno Bo: come fisico, la nuova diva non spacca certo lo schermo, ha una faccia che non resta nella memoria, anche se l'ha personalizzata con tante treccine, inoltre è un po' sproporzionata perché ha spalle da nuotatrice su appena 1 metro e 60 di altezza.

Quindi, se Bo tentava di sfruttare il personaggio Ursula per farsi pubblicità, ha perduto. Nel confronto la futura mamma quarantaquattrenne è risultata vincente. •

COME HA OSATO?

Roma. Ursula Andress, mamma fra poche settimane, è rimasta allibita quando ha saputo che vogliono far passare Bo Derek come sua figlia. La voce è sembrata tanto assurda che si è scavato nel passato della nuova diva. Si è scoperto così che la Derek non ha 23 anni, come afferma, ma 30. Come potrebbe Ursula (44 anni) essere sua madre? La «bugia pubblicitaria» ha quindi smascherato Bo.